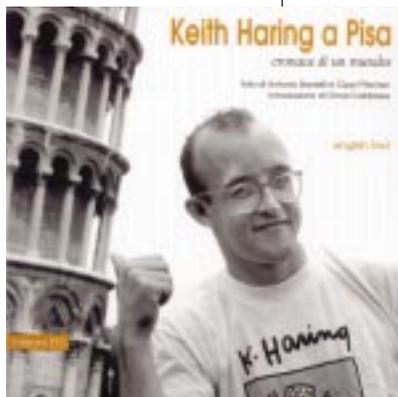


NOVITÀ

KEITH HARING A PISA. CRONACA DI UN MURALE

EDIZIONI ETS,
PISA 2003 – pp. 83, 18,00

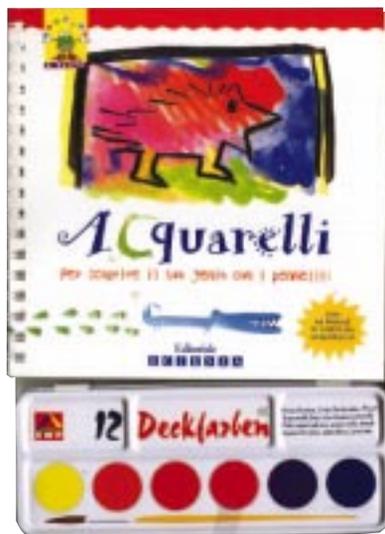


È una curiosa combinazione che un'opera come questa appaia nelle librerie proprio mentre le strade di molte delle nostre città sono piene di bandiere colorate che richiamano alla pace. Anche Keith Haring era convinto che le strade fossero lo spazio perfetto nel quale poter esprimere le idee; non a caso dal 14 al 20 giugno del 1989 trasformò i centottanta metri quadrati della parete posteriore della Chiesa di Sant'Antonio a Pisa in un capolavoro dedicato alla pace e all'armonia. A più di dieci anni da quell'evento la città toscana riscopre l'importanza del murales *Tuttomondo* dedicandogli una mostra di cui questo libro-documento è perfetta testimonianza. Haring durante quella settimana d'estate è già molto malato, morirà pochi mesi dopo a New York stroncato dall'Aids, ma le trenta figure che com-

pongono il suo murales (uno dei pochi dell'artista americano pensati come opera permanente) sono talmente vitali da sembrare incapaci di farsi contenere nello spazio. Nelle splendide foto di questo testo

l'artista ci appare come un ragazzo qualunque: scarpe da basket, jeans e maglietta. Solo sul ponteggio davanti al muro bianco il suo viso si trasforma, i suoi occhiali tondi coprono uno sguardo che si fa attento e le sue mani poderose diventano strumenti sensibili

e perfetti, capaci di creare immense figure senza una sola sbavatura. A disegno terminato, mentre le sagome vengono riempite di colori vivaci, la piazza si affolla di gente, ballerini e musicisti animano le strade e inizia una festa che è parte integrante della performance. Lo stesso Haring amava dire che "molti artisti hanno una comprensione del mondo che li tiene distanti da esso, ma solo alcuni di loro sono davvero speciali così da poter toccare le vite di altre persone e passarvi attraverso". Lui sapeva farlo.



DIDATTICA

THACHER HURD,
JOHN CASSIDY
ACQUARELLI. PER SCOPRIRE IL TUO GENIO CON I PENNELLI
EDITORIALE SCIENZA, TRIESTE 1997 – pp. 72, 17,81

Questo divertente libro è composto da più sezioni e da un discreto numero di pagine bianche pronte ad accogliere qualunque immagine, impressione e disegno la fantasia possa suggerire. Nella prima parte vengono spiegate le basi della pittura (come usare i pennelli, mescolare i colori, giocare con le sfumature) mentre nella seconda si passa a trattare di particolari più tecnici (come creare luci e ombre, come rendere una prospettiva) che permetteranno al giovane apprendista di misurarsi con la figurazione. Oltre a ciò il libro possiede anche un piccolo kit formato da una scatola al cui interno si trovano dodici colori, un tubetto di bianco e un pennello numero quattro, e le sue pagine sono in gran parte stampa-

te su carta ad alta capacità di assorbimento e quindi adatta agli acquarelli. Per un bambino che ami abbandonarsi ai voli della fantasia, cioè forse per tutti i bambini del mondo, questo può essere un utilissimo dono perché non solo mette a disposizione gli strumenti tecnici per inizia-

re a creare, ma svela alcuni segreti per imparare a capire il proprio talento e avere il coraggio di cercare le reali espressioni del proprio carattere. In introduzione gli autori giustamente ricordano che "Leonardo spennellava a modo suo, tu spennelli a modo tuo. E guardare la Gioconda può essere un'esperienza meravigliosa, ma la Gioconda non è espressione di te". Si potrebbe obiettare che imparare a esprimere la propria unicità attraverso l'arte potrebbe condurre a un'instabile forma di anarchia. Ma non c'è niente di più falso: lo sguardo si forma solo attraverso l'educazione e nessun disordine sarebbe possibile senza avere ben presente l'ordine che si vuole vedere distrutto, così come ogni unicità può acquisire valore solo dalla comparazione, dal confronto con le tante unicità che ci circondano.